Anno XXXV° Venerdì 13 Settembre 1901 Conto corrente colla posta N. 219

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il concilio di Lubecca

Il parigino *Temps* che con forti argomentazioni combatte l'utopia socialistica, dice che nessun titolo migliore di « Concilio di Lubecca » potrebbe adattarsi alle assise che il socialismo tedesco sta per tenere in quella città.

Ed invero, non c'è assemblea di teologi, concilio, sinodo o sinedrio, che abbia mai superato un congresso socialista nell'arte di trovare delle formule elastiche per conciliare cose che fanno a pugni fra loro, e di mettere in chiaroscuro le questioni litigiose, per salvare le apparenze di unità. Si potrebbe applicare ai dottori del socialismo d'ogni paese il celebre motto di Bossuet, a proposito di certe antinomie inconciliabili alla luce della discussione, — « che cioè esse non si accordano mai così bene come nell'ombra e nel silenzio. »

Per non parlar che della Germania, l'elasticità fu sempre la risorsa suprema nei casi difficili, anche nei tempi in cui l'evocazione della nuova Gerusalemme faceva ancora il suo effetto e riuniva le divergenze in uno stesso slancio di fede e di entusiasmo. Fu con un equivoco che i capi del socialismo tedesco, Liebknecht e Bebel, ristabilirono l'unità dopo la grave scissura fra seguaci di Marx e seguaci di Lassalle.

Con formole dialettiche che dicono tutto e niente, e che mantengono sotto la stessa bandiera così i rivoluzionarii come gli intellettuali *borghesi*, i capi del socialismo tedesco hanno potuto conservare l'unione; evitando di dire l'ultima parola sui metodi rivoluzionari, sullo sciopero generale, sulla propaganda collettivista nelle campagne, sui socialisti che vanno a messa e su quelli che fan parte di società patriottiche, quei capi hanno evitato gli screzii. Solo gli anarchici, forse troppo compromettenti, non hanno potuto salvarsi dalla scomunica e sono stati respinti da ogni congresso della *Social Demokratie*.

Questa acuta analisi che l'autorevole giornale di Parigi fa del socialismo di *cautchouc* a proposito del congresso tedesco, è buona per tutti i paesi. Anche in Italia l'elasticità regna sul socialismo anche dopo i dissidi di Milano, come lo provano le formule della politica del *caso per caso* e del *naturale svolgimento della lotta di classe*. Se i socialisti tedeschi nei varii congressi hanno superato le difficoltà a furia di casistica, quelli francesi hanno col medesimo sistema superato lo scoglio Millerand, e quelli italiani hanno saltato la barriera del ministerialismo.

E' vero che in Italia è scoppiato un forte dissidio, ma giova osservare che questo è dovuto specialmente a questioni di persona, che tuttavia non mancheranno d'esser sedate con una buona formula elastica il giorno in cui i socialisti crederanno di far l'interesse comune.

Il Ferri, postosi fra turatiani e lazzaristi, ha già eseguito, come Mignon, un po' di « danza delle uova » ed ha fatto intravedere come sarà forse proprio il ricciuto deputato quegli che alla Camera saprà con una formula elastica riunire Cabrini e Turati nello stesso voto.

Quel ch'è certo, intanto, è che la elasticità è servita al socialismo internazionale per coprire la sua conversione verso destra, l'abbandono delle antiche idealità catastrofiche o rivoluzionarie, e l'adozione di metodi più pratici, più comodi e più pacifici, ma non ugualmente ben accetti alla folla.

Sarà tuttavia sufficiente la dialettica per salvar capra e cavoli a Lubecca, nella nazione in cui le critiche di Bernstein hanno buttato all'aria i dogmi di Marx?

State tranquilli — ripiglia il *Temps* — si passeranno sotto silenzio molte cose, a Lubecca. Parecchie riunioni preparatorie tenute dal partito hanno già deliberato che la critica fatta da Bernstein dei principii di Marx non merita la scomunica, e quindi è probabile che il concilio non la lancerà, visto anche che rischierebbe di colpir oggi troppe teste. Gli ortodossi come Bebel e i diplomatici come Singer saranno d'accordo per fare orecchi da mercante e starsene zitti. Se poi qualche zelante ortodosso insisterà, tutto si salverà con una bella affermazione di principii che ognuno potrà commentare a modo suo e interpretare secondo il proprio gusto.

Elasticità, casistica, dialettica, equivoco, vegliano sull'unità del socialismo internazionale.

C'è poi un altro alleato: il silenzio, che veramente non è d'oro, ma di *cautchouc*. E siccome — come dice il savio — il mondo vuol essere ingannato, così per ingannarlo, il concilio di Lubecca si avvolgerà probabilmente nel più dignitoso dei silenzii.

L'INAUGURAZIONE

del monumento al principe Amedeo

Mandano da Cesena in data 11:

Per l'inaugurazione del monumento al principe Amedeo la città era oggi imbandierata e festante.

Il treno recante il duca d'Aosta è giunto in orario preciso. Il duca d'Aosta fu ricevuto alla stazione dal ministro della guerra, dai senatori Finali, Saladini, Buonvicini e Pasolini, dai deputati Fortis, Panzacchi e Rava, dal prefetto della provincia e da altre autorità provinciali, comunali, militari e giudiziarie, dai sindaci di Bologna, Rimini e di altri comuni della regione e da una rappresentanza di reduci. Passò in rivista la 3a compagnia del 39° fanteria che con musica e bandiera rendeva gli onori militari.

Mentre il cannone faceva le salve di 21 colpi e la campana del municipio suonava a distesa, si formò il corteo.

Il duca giunto al municipio, in seguito ad insistenti applausi, si presentò al balcone a ringraziare e quindi ricevette le autorità. Si recò poi alla caserma Principe Amedeo per assistere alla inaugurazione del monumento. Fu ricevuto alla caserma dal sindaco di Cesena, dal presidente del comitato del monumento, dalle autorità e dalle rappresentanze.

Il duca d'Aosta prese posto nel palco reale eretto di fronte alla caserma. Ad un suo cenno cadde la tela del monumento, mentre le truppe presentavano le armi, al suono dell'inno reale, e fra le salve d'artiglieria.

Il duca si rallegrò collo scultore Vito Pardo, autore del monumento. Al momento dell'inaugurazione vennero lanciati 350 piccioni viaggiatori.

Indi l'on. Finali pronunziò il discorso inaugurale.

Il duca d'Aosta visitò poscia la caserma, indi ritornò al municipio ove diede una colazione in onore dei senatori, deputati ed autorità civili e militari. Nel pomeriggio, col ministro della guerra e cogli aiutanti, si recò a visitare la biblioteca malatestiana e l'ospedale.

Il duca visitò inoltre la sede della società dei reduci, di cui il principe Amedeo era presidente onorario.

Il municipio offrì al duca una medaglia d'oro come ricordo della visita.

Il duca alle ore 18 20 ripartì per Firenze.

La politica ecclesiastica

La ufficiosa « Agenzia italiana » reca:

« Si è parlato di un progetto di legge da presentare alla Camera per regolare l'uso delle chiese e impedire che queste servano ad altro fuorchè all'esercizio del culto.

« Se non siamo male informati, di questo progetto non vi sarà bisogno. Il guardasigilli, e con lui gli altri colleghi, sono d'avviso che agli inconvenienti eventuali per l'avvenire si potrà riparare anche con provvedimenti di ordine amministrativo.

« Una prova della fermezza, con cui il Ministero intende di procedere nella questione politico-ecclesiastica, si è avuta colla nomina del vescovo d'Ischia.

« Quella diocesi è di patronato regio; quindi la nomina del titolare è di spettanza del Governo. Questo quindi procedette alla nomina del vescovo mons. Mario Palladino con decreto datato l'11 aprile di questo anno.

« Il Vaticano alla sua volta, parecchi giorni dopo la nomina regia, emise una bolla con cui istituiva canonicamente Palladino nominato dal Governo.

« La precedenza fu quindi mantenuta al potere civile e l'ecclesiastico ha dovuto uniformarvisi. »

Il congresso cattolico

di Taranto

Un telegramma della *Tribuna* informa che i primi risultati della inchiesta di Taranto, mentre assoderebbero la responsabilità del vescovo di Livorno, diminuirebbero quella del vescovo di Ruvo escludendo quella del vescovo di Taranto. L'inchiesta esclude assolutamente la pretesa partecipazione di qualche funzionario di pubblica sicurezza al tentato ricatto d'un monsignore. Il ricatto invece sarebbe stato consumato da un farmacista già denunziato all'autorità giudiziaria.

L'indennizzo agli italiani

Sono state presentate all'Inghilterra 1633 domande di indennizzo da parte di europei espulsi dal Transvaal. La somma complessiva ascende a 33 milioni e 716,475 lire. I reclamanti italiani sono 113 per una somma di 40,000 sterline. Gli italiani erano in maggior parte operai i quali lavoravano o nelle ferrovie del Transvaal, o nelle fabbriche d'armi, o nelle miniere di proprietà del Transvaal. Il governo inglese però oppone che tale lavoro costituisce rottura della neutralità, e quindi non è da indennizzarsi.

Italiano giustiziato

Colla sedia elettrica

Da Nuova York giunge la notizia che a Sing-Sing è stato ucciso sulla sedia elettrica l'italiano Giuseppe Zachello, condannato a morte per avere ammazzata la suocera a Tompkinsville, S. I, l'11 gennaio 1900. Egli si mostrò molto rassegnato.

Era abbastanza popolare coi guardiani, i quali, gli avevano dato il nomignolo di « Little Joe » Dichiarò d'aver uccisa la suocera per isbaglio. Aveva intenzione di levar di mezzo il cognato, il quale l'aveva messo in discordia con la moglie. Egli assicura che non seppe di aver uccisa la suocera altro che dopo aver vibrato il colpo.

Ecco come la scena raccapricciante viene raccontata:

«Il governatore invita i presenti muniti di biglietto, una dozzina in tutto, di seguirlo nella camera fatale. Vi arriviamo passando dai cortili esterni e per non destare gli altri condannati a morte. La camera è semplicissima, a pianterreno, e bene illuminata. Entrando vediamo l'elettricista Davis che sta facendo gli ultimi esperimenti elettrici applicando la potentissima corrente di 1720 volts alle lampadine elettriche momentaneamente connesse colla lugubre sedia.

Subito dopo, scortato da due secondini e da due Padri italiani, entra, camminando con passo sicuro, automatico, con gli occhi rivolti verso il terribile istrumento di morte, il pallido condannato.

E' con la sola maglietta, coi pantaloni lacerati nella gamba destra all'altezza del polpaccio dove applicheranno l'anello di connessione per la corrente. Rispondendo fra i denti, ma fervorosamente, alle preci dei due sacerdoti, siede, sempre senza nessun indizio di eccitamento. Lo si direbbe ipnotizzato. In un minuto viene legato ed applicato alla calotta che gli lascia però scoperto naso mento e bocca. Mormora sempre le preci.

Tutti si allontanano di tre passi, e ad un cenno del governatore l'elettricista lancia attraverso il corpo dell'infelice la prima corrente di 1600 volte, dopo venti secondi una di 500 e poi di nuovo di 1700. A seconda delle intermittenze il corpo si innalza. I muscoli facciali si contraggono spaventosamente, le cinghie che l'avvincono si stirano cigolando, ed uno scoppiettio di scintille sprizza vivido dalla nuca, un fumo azzurrognolo sale al soffitto ed un odore nauseante ferisce l'olfato dei più sensibili.

Ci avviciniamo tutti. I dottori ascoltano i fremiti e specie di pulsazioni nel collo. I dottori ci invitano ad ascoltare il cuore già muto; però, dopo che erano decorsi sette minuti dalla prima scossa, ne ordinarono una quarta.

L'effettto è più tremendo delle altre. Il corpo pare voglia staccarsi dalla sedia. La bocca, e già aperta e bavosa, si racchiude, e i denti digrignano. E' finito!»

Lo " suocero d'Europa „

Ogni anno, in questo mese, il *Suocero d'Europa* (come lo chiamano popolarmente a Copenaghen), Re Cristiano di Danimarca, vede riunita intorno a sè, nel castello di Fredensborg, la sua numerosa parentela e discendenza di Imperatori e Principi. Quest'anno il vecchio castello ospita, contemporaneamente, i sovrani dei più potenti imperi d'Europa: Edoardo VII e lo Czar: inoltre vi si trovano riunite la regina Alessandra, la czarina, l'imperatrice vedova di Russia, il Re e la Regina di Grecia, il Re di Svezia e Norvegia, senza contare le principesse ed i principi ereditarii, ecc. ecc.

Questo gruppo numeroso di grandi della terra, conduce a Fredensborg una vita assai semplice e cronometricamente regolata. Alle 8 precise tutti sono pronti; una piccola campana di villaggio chiama gli ospiti alla prima colazione che vien servita nella gran sala del pianterreno. Il resto della mattinata è consacrato a esercizi fisici; a Fredensborg si lavora poco e si conversa e cammina molto. Lo Czar soltanto predilige le gite in carrozza; Edoardo VII ama la caccia e le lunghe passeggiate; la regina Alessandra la bicicletta o l'automobile; re Oscar il cavallo. All'una gli ospiti di Cristiano si riuniscono per la seconda colazione e alle tre, dopo il caffè e dopo che molte pipe sono state accese da mani reali e principesche, l'intera comitiva esce a fare una passeggiata in comune.

Spesso Re Cristiano guida il *char-à-bancs* nel quale prendono posto una mezza dozzina di teste coronate. Solo lo Czar diserta spesso la passeggiata *en famille* e rimane al castello a fare coi molteplici nipoti e cugini una partita a *lawn-tennis*, giuoco per il quale è appassionato. Alle 7 precise vien servita la cena nella gran « sala del Duomo », sotto la cupola del castello. Alle 11 Fredensborg è immerso nel sonno.

E' a queste abitudini metodiche da cui non si scostò mai, che Re Cristiano deve probabilmente l'eccellente salute di cui gode a 83 anni. Re Cristiano è, del resto, un sovrano veramente patriarcale; egli ha orrore di tutto ciò che è fasto, etichetta, rappresentazione. I cittadini di Copenaghen lo vedono passare per le vie senza scorta, seguito solo da un gran cane danese: il Re entra spesso nelle botteghe, fa degli acquisti e se ne torna al palazzo reale, portando gli oggetti comperati. Si narrano parecchi aneddoti su Re Cristiano.

Un giorno egli incontrò un vecchio sensale di Copenaghen, che conosceva da lungo tempo; faceva un gran freddo

---

119 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Guardò, lesse per curiosità, e potete figurarvi il suo stupore nel leggere la *minuta* della lettera anonima di ricatto che il commendatore aveva ricevuto! Fu per lui un lampo di luce. Mise in tasca la lettera preziosa.... e, dopo di avervi pensato alquanto, venne da me....

Fu allora che, abbiamo avuto il punto di partenza per quella specie, dirò così di istruttoria che noi abbiamo fatto per conto nostro e per salvare il capitano Boemondo.

Il giudice sorrise, ed esclamò:

— E l'avete fatta bene, benissimo!

— E coronata dal più felice successo, poichè lo stesso comm. Orsini ci ha dato la più eloquente prova di essere colpevole.

— Cioè?

— Come!... Non sapete la notizia straordinaria?

— No. Non leggo mai giornali.

— Male. Ebbene, il comm. Orsini, vedutosi scoperto, ridotto alle strette, avendo già dissipato una metà circa del patrimonio della moglie, assediato da gente che lo tormentava per certi affari nei quali si era cacciato — veduto insomma che i nodi stavano per venire al pettine, si ritirò a Torino in una sua villa, dove gli giunse la notizia che si avevano le prove del reato ch'egli aveva simulato per rovinare e perdere il capitano Boemondo. Allora egli in un momento di suprema disperazione si uccise.

— Si è ucciso?!

— Sì.

— Ma non me lo avevate detto nel racconto fattomi prima!

— Apposta, per fare un po' più di effetto adesso. Ciò non toglie nulla nè alla gravità nè alla importanza del fatto.

— Mi avete detto che la signora Orsini voleva intentare al marito un processo per separazione e per toglierli l'amministrazione dei suoi beni.

— Sì.

— Ora, non temeva essa che il marito, conoscendo e avendo le prove che una relazione amorosa, sia pure platonica, esisteva tra lei e il capitano, se ne valesse in giudizio a propria difesa, provocando uno scandalo?

— Ecco, vi dirò... in tutta questa faccenda, noi, oltre i calcoli dirò così... di fatto, materiali, fisici, ci siamo appoggiati assai anche sui calcoli morali, o dirò meglio psicologici. Le istruttorie vedete, dovrebbero essere fatte tutte così.

— Cioè?

— Noi abbiamo cioè fatto una specie di graduatoria nell'uso delle nostre armi contro il comm. Orsini. Prima, avevamo deliberato di chiedere un semplice resoconto della sua gestione — cosa che ogni moglie ha il diritto di fare. Provato che la gestione era stata colpevole — e lo fu molto, ve lo assicuro io! — avremmo chiesto la separazione in base a tale risultato. Non riuscendo così, avremmo allora ricorso ad argomento più energico: la violenza e il sequestro di persona. Infine — noi eravamo preparati anche allo scandalo — poichè da una situazione come quella bisognava pur togliersi a qualunque costo. Ma la fortuna venne in nostro aiuto...

— Come?

— Sì... perchè, per un caso fortunatissimo, le lettere di Boemondo e della signora Emilia, che si trovavano in potere del commendatore, vennero a cadere nelle nostre mani... Così ogni pericolo per questo lato era scomparso.

— Dite la verità — osservò il giudice, fissando due occhi scrutatori in volto all'avvocato — questo caso, per avventura, non lo avreste aiutato un pochino voi?

L'avvocato sorrise, ma sviò il discorso.

— Inoltre — disse — io avevo tenuto in riserva il mio gran colpo. Poichè il mio calcolo psicologico, quello che ora vi spiegherò, si basava sull'indole, sul carattere, sul temperamento del comm. Orsini. Voi non avete conosciuto quest'uomo. Era un tipo. Un uomo di grande animo, di grande ingegno, di intelligenza vivacissima; un uomo superiore, dalla volontà forte, energica, ferrea; uno di quegli uomini che di solito riescono al sommo della scala sociale, o finiscono col suicidio. Ma era uno scettico, un cinico spaventoso. Voleva riuscire ad ogni costo, e non si preoccupava se per raggiungere la sua meta doveva ricorrere all'intrigo, al raggiro, e giovarsi di mezzi che, se anche consentiti o non contemplati dal Codice Penale, pure sono assolutamente riprovati dalla morale e dalla coscienza. Egli toccò entrambi i punti da me accennati in principio: raggiunse la meta che si era prefissa; fu ricco, potente, temuto, invidiato; poi decadde, e chiuse di propria volontà una vita che avrebbe potuto pure essere tanto utile alla società, se egli avesse diversamente impiegate le mirabili facoltà avute in dono dalla natura....

Il suo tallone d'Achille — scusate la citazione retorica — fu la donna, la moglie. Egli che l'aveva sposata per mercato ignobile, se ne innamorò. Da quel giorno non fu più lui. Quando vide che tutto fu perduto: ricchezza, dignità, considerazione sociale, amore.... si soppresse dalla circolazione.... soffiò sul proprio lume e si spense. Doveva finire così. Ed io, ciò nonostante, lo compiango, e pensando a lui, provo quasi un sentimento di postuma simpatia — perchè, con tutti i suoi vizi morali, col suo freddo egoismo, col suo cinismo ributtante, era un uomo che si imponeva, che non poteva passare inosservato, che doveva, necessariamente, inevitabilmente, essere o amato molto o odiato molto.

e il sensale tossiva penosamente. Re Cristiano, informatosi della sua salute, gli disse:

— Amico mio; andiamo a prendere qualche cosa di caldo; vi farà bene.

Entrarono nel *restaurant* più vicino; il Re ordinò due *grogs*, ma al momento di pagare, si accorse di non avere neppure un soldo in tasca. Fu il sensale a pagare il conto, ma il giorno dopo ricevette una splendida spilla di brillanti dal Re.

Congresso per la pace
a Londra

Tenere un Congresso per la pace internazionale e per l'arbitrato in un paese il quale da due anni è contristato da una guerra sanguinosissima, la quale va assumendo sempre più di giorno in giorno caratteri atroci e barbari, è una idea per lo meno curiosa ed originale. Questo è il caso attuale dell'Inghilterra.

Cogliendo l'occasione della grande Esposizione di Glascow (uno dei successi industriali dell'Inghilterra in quest'alba di secolo) il Comitato internazionale per la pace e l'arbitrato, residente in Berna, convocava nella grande metropoli scozzese il decimo Congresso fra gli aderenti alle Leghe, Società e Comitati di pace di tutto il mondo.

E' già assicurato l'intervento di ben note personalità aderenti al movimento, dal vecchio instancabile, Federico Passy all'ardente ed efficace scrittore, Novicow dal tedesco, Alfred Fried, al francese Gaston Mock, dall'inglese, Evans Darby all'americano Trueblood.

I temi che il Congresso si propone di svolgere quest'anno sono fra i più interessanti; uno fra gli altri solleverà particolare interesse ed è il seguente: «Dell'azione dei missionari e suoi pericoli.» Non c'è bisogno di dire che si allude alla recente guerra di Cina provocata dalle efferatezze dei *boxers* i quali, alla loro volta furono eccitati dalle intemperanze dei missionari.

Altro tema di grande importanza è la proposta di uno speciale trattato di arbitrato per le questioni le quali potessero insorgere fra Inghilterra e Francia; terzo tema infine, lo studio della Convenzione dell'Aja e delle principali modificazioni che ad essa si possono arrecare.

Non mancano però apprensioni per questo Congresso. Specialmente avuto riguardo al fatto della guerra Sud-Africana, molti non si nascondono che ove qualche oratore entrasse in merito alla scottante questione, potrebbero avvenire in seno al Congresso od altrove incidenti deplorevoli.

Un finto Musolino

Scrivono da Reggio di Calabria:

Da parecchio tempo a questa parte mancano addirittura notizie certe e precise riguardo al famigerato latitante; tuttavia mentre qualcuno si ostina a ritenere Giuseppe Musolino in America la convinzione generale è sempre che il bandito si trovi sui nostri monti e forse al sicuro e al riparo da ogni possibile sorpresa da parte della forza pubblica.

Mentre però Musolino continua ad essere il tormento delle autorità che non lasciano intentato alcun mezzo pur di riuscire allo scopo, per altri Musolino è fonte di speculazione, poichè tutta una schiera di audaci cavalieri di industria si aggira per la nostra provincia, sfruttando la buona fede e la paura dei proprietari e dei contadini dei paeselli, e commettendo a nome dell'ormai famoso bandito ogni genere di truffe e di estorsioni.

Presso Sant'Ilario del Jonio uno sconosciuto vestito da cacciatore una sera per parte andava chiedendo ai contadini del luogo vitto ed alloggio. Il mistero regnava su di lui, mistero avvalorato dalle domande che faceva sui movimenti della forza e della locale brigata dei carabinieri, facendosi credere un perseguitato, e dalle risposte asciutte e concise che dava alle interrogazioni che gli si rivolgevano. Per questo suo contegno dopo un paio di giorni tutti si convinsero che l'individuo misterioso fosse Musolino, ma nessuno osò palesare a lui questo pensiero.

Si credette alla presenza del bandito; la vigilanza fu raddoppiata per timore della forza, e ognuno faceva a gara per entrare nelle grazie del nuovo temuto ospite il cui nome veniva pronunziato a fior di labbra con aria di mistero, e per somministrare a lui cibo e ogni ben di Dio e non fargli mancar nulla.

La cuccagna sarebbe durata un pezzo se non fosse stato per il comandante la stazione di Gerace, che si recò sopra luogo e trasse in arresto lo sconosciuto, che quanto prima sarà giudicato dal tribunale di Gerace.

Cronaca Provinciale

Da PALUZZA
SOLENNI FUNEBRI

Ci scrivono in data 12:

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto signor *Paolo Gaspardis*, vostro concittadino, le cui rare doti erano largamente apprezzate non solo nella vostra Udine ma anche in tutta la Carnia, specie nella Valle di S. Pietro, ove abitualmente passava i mesi autunnali a Rivo di Paluzza.

Come era a prevedersi gli ultimi onori che i carnici vollero tributare a *Paolo Gaspardis*, riuscirono più che solenni, sebbene la insistente pioggia abbia a molti impedito di intervenire ai funebri.

I pompieri di Paluzza con il loro capo, sig. Antonio Barbacetto, facevano la guardia d'onore alla salma nella camera ardente.

Verso le 11, nel cortile di casa Gaspardis a Rivo convennero numerose persone di ogni ceto per dare un ultimo saluto all'onesto e integerrimo cittadino.

Formatosi il corteo il feretro venne trasportato nella chiesa di Rivo.

A mezz'ora terminata la funzione religiosa il corteo si ricompose per discendere il ripido pendio che conduce alla strada provinciale; seguiva la bara un numeroso stuolo di conoscenti e amici dell'estinto.

Fra essi noto il cugino signor Giacomo Miss, l'agente principale della ditta Gaspardis sig. Luigi Del Fabbro, i signori Domenico Corradina, Giovanni Rinoldi di Caneva di Tolmezzo, Mattia Brunetti sindaco di Paluzza, Carlo Del Moro sindaco di Sutrio, Pietro Del Bon, Antonio Piazzotta, Giuseppe Quaglia assessori del comune di Paluzza, nonchè molti consiglieri; Brunetti Ferdinando pres. del Tiro a segno, Del Moro Egidio direttore e Basilio Lazzara, G. B. Straulino esattore consorziale, Osvaldo Barbacetto segretario comunale di Paluzza, Benigno Morassi segretario di Cercivento, ing. Amedeo Marsiglio e Luigi Quaglia di Sutrio, Licisco Barcaro segretario di Treppo Carnico, rappresentante il sindaco sig. De Cillia; cav. dott. Giuseppe Toso, dott. Silvio Munich, dott. Giuseppe Bertolissi, Matteo Brunetti cons. alla Camera di Commercio, Angelo Matiz e Corradini G. B. maestri, Romano e Osualdo Brunetti, Quintino Del Moro, Amadio Dorotea, G. B. Somma, Osvaldo e Antonio Cozzi di Piano d'Arta, Giovanni Quaglia di Priola, Giuseppe Moser di Paluzza e infine i signori Pietro Piccinini, Eliseo De Luca, Nino Asquini, Ruggeri Enrico di Udine e molti altri che non ricordo il nome.

La società di Tiro a segno intervenne con bandiera.

Giunto il corteo sulla strada Paluzza-Tolmezzo, il feretro venne collocato sul carro funebre di primissima classe dell'impresa Hoche che, poco dopo (erano le 13), partiva per la vostra città seguito da un *landeaux* ove trovavansi il parroco di Paluzza Kratter don Giuseppe e i signori Corradina, Rinoldi, Del Fabbro e Piccinini.

—

Ecco l'elenco delle splendide corone che coprivano letteralmente il feretro: La moglie e la figlia — la zia Catterina Tommasi-Somma — Luigi e Annita Del Fabbro con affetto di figli — La famiglia Rinoldi — La famiglia Miss e De Candido — Famiglia Domenico Corradina — Famiglia Moser — Famiglia Munich — Famiglia Barbacetto — Gli agenti Pietro, Romano, Evaristo.

* *

L'on. Gregorio Valle deputato del Collegio ha indirizzato un telegramma al sig. Domenico Corradina di Caneva pregandolo di rappresentarlo alla mesta cerimonia. e.

DA PASIAN SCHIAVONESCO
Grave disgrazia

Ci scrivono in data 12:

Certo Dominici Francesco fu Pietro detto Caporal, d'anni 76 abitante in Vissandone, domenica 8 and. verso la mezzanotte o poco più, uscì dalla camera e fece per discendere abbasso (credesi per un bisogno naturale); ma gl'incolse grave malanno, poichè ebbe a precipitare dalla scala, e vi rimase tramortito.

Al rumore si svegliarono i famigliari ed accorsero per vedere di che si trattasse; e trovarono appiedi della scala il povero vecchio che non dava più segno di vita. Trasportatolo nel suo letto, gli prodigarono tutte le cure possibili, ma ogni tentativo riuscì vano.

Senza aver mai potuto articolar parola, ieri alle ore 20 circa soccombette per commozione cerebrale. Il povero vecchio era rimasto vedovo da 37 giorni.

L'art. 488 del Codice penale

Ieri alle ore 15 alla locale stazione ferroviaria venne dichiarato in contravvenzione e tratto in arresto dai RR. Carabinieri di qui, il nominato Luigi Lucci di Valentino di anni 45 contadino da Pagnacco, perchè trovandosi in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante offendeva il personale di servizio e voleva ad ogni costo partire col treno.

Questa mattina venne tradotto al Municipio, e, dopo una paternale dell'assessore facente pel sindaco, fu rimesso in libertà.

DA PALMANOVA
Stravaganze atmosferiche — Un acquazzone — Navigazione interna

Ci scrivono in data 12:

Dopo pochi giorni di tempo variabile le nubi, unitesi oggi in minaccioso accordo, rovesciarono sulla città e circostanti borgate e campagne un vero diluvio di acqua.

Borgo Aquileia divenne un pericoloso torrente, l'acqua giungendo all'altezza di 25 centimetri. Anche in altre parti della città vi furono allagamenti. L'acqua invase i pianterreni di parecchie case, ed alcuni negozi subirono danni.

Nel magazzino deposito di caffè e riso dei F.lli Stefenato in via Mula vi erano 20 centimetri di acqua!

Si dice che Ialmicco e Strassoldo siano allagate; anche il Torre pare che sia in piena.

Non si può però sapere nulla di preciso, perchè la pioggia fortissima che continua, rende difficile il camminare per le vie cittadine, e addirittura impossibile l'uscire dalle porte.

* *

In Via Mocenigo venne trovata una bacchetta di... carta con una bandiera in tela impermeabile con la scritta: «Domani il nostro Consiglio studierà la questione della navigazione marittima nell'interno della città».

Da SPILIMBERGO
Un proprietario feritore

Ci scrivono in data 12:

Nella frazione d'Istrago alcuni ragazzi, per vedere un incendio, salirono sopra il muro che chiude una campagna appartenente al muratore Giuseppe fu Valentino Donolo d'anni 47.

Questi, credendo che i ragazzi volessero rubargli l'uva, sparò una fucilata che colpì, leggermente però, l'undicenne Romano Causole. Contro il Donolo venne presentata denuncia.

Da POZZUOLO
Soffocamento

Ci scrivono in data 12:

La madre della bambina Oreglia Berlasso di Giovanni di mesi 13, verso le 2 del pomeriggio dell'altro ieri la mise, come al solito, a dormire nella sua culla e poscia se ne andò in campagna.

La nonna verso le 5 salì in camera per vedere della bambina e la trovò colla testina fra la ringhiera della culla: la poveretta, trastullandosi, restò ivi soffocata.

Il vice pretore del II. Mandamento dott. Baldissera ed il medico dott. Pitotti accorsi sul luogo della disgrazia constatarono che il caso era puramente accidentale.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1903
Sottoscrizione Azioni
8. Elenco

Somma precedente L. 11,220.00

N. 6 azioni Cotonificio Amman di Pordenone L. 120.

N. 5 azioni Mazzaro Giuseppe L. 100.

N. 3 azioni Tremonti Angela L. 60.

N. 2 azioni Cucchini e Jogna — Saccomani Rinaldo L. 80.

N. 1 azione Miani Pio — Del Fabro Pietro — Cosmi Carlo — Rubic Domenico — Tellini G. Batta — Romano cav. dott. G. B. Rizzani ing. cav. G. Batta — Facci Luigi — Möderndorfer Franz — Cherubini Vittorio — Lestuzzi Luigi L. 220.

Totale L. 11.800.

Lo stato delle campagne. Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto. In tutta la penisola e in Sicilia le condizioni generali della campagna si mantengono ottime; solo in *Sardegna* si lamentano gli effetti della *siccità* persistente. Il *granoturco* si presenta ovunque abbondante e bellissimo tranne nella regione meridionale mediterranea dove il raccolto riescirà un poco inferiore all'aspettativa. Le previsioni sulla prossima *vendemmia* sono sempre eccellenti, la *peronospera* si è estesa qua e là, ma con lievi danni. Buono lo stato degli *olivi* e degli *agrumi*.

Il telefono nei piccoli comuni. L'on. Galimberti sta concretando il progetto per estendere anche ai più piccoli Comuni non ancora collegati con rete telegrafica, il telefono come mezzo di corrispondenza. Siccome le spese per l'impianto e l'esercizio di piccoli uffici telefonici sono di molto inferiori a quelle richieste per il telegrafo, si potrà con la stessa somma destinata ora all'impianto degli uffici telegrafici, istituire un maggior numero di uffici telefonici, con grande vantaggio del pubblico e dell'erarie.

I dispacci accettati dai detti uffici verrebbero telefonati al prossimo ufficio telegrafico, dal quale sarebbero poi istradati come telegrammi ordinarii.

Per l'esportazione dei nostri vini. Si pensa nuovamente tra i governi d'Italia, Austria e Germania ad un componimento pel trattamento doganale dei vini.

La clausola sarebbe abolita e il vino verrebbe compreso nel repertorio ordinario dei nuovi trattati con una tariffa di un quarto superiore a quella fissata dalla clausola, da aumentarsi progressivamente secondo il grado alcoolico del vino.

Germania ed Austria dovrebbero accordare all'Italia speciali garanzie contro la concorrenza dei vini di altri paesi.

Un trattamento di favore dovrebbe essere pure accordato ai vini in bottiglia nonchè ai vini fini e spumanti.

Il ritorno della fanteria. Quest'oggi nel pomeriggio farà ritorno nella nostra città il 17° reggimento fanteria qui di stanza, essendo terminate le manovre nel vicentino che, malgrado la pioggia, si svolsero molto brillantemente e si chiusero con una fazione di divisioni contrapposte a Piovene. La Divisione di Padova rappresentava il partito *nero* e quella di Verona il partito *bianco*. Pure questa riuscì una delle manovre interessanti e finì coll'aggiramento della Brigata *Acqui* (17° e 18°) da parte delle truppe della Divisione di Verona.

Echi perosiani. In una riunione di tutti coloro che hanno lavorato per le esecuzioni del «Natale» del Perosi si deliberò di inviare il seguente telegramma al maestro Perosi:

Maestro Perosi — Lourdes Francia

Riuniti, cooperatori esito felice vostro *Natale*, Udine, non possiamo tralasciare mandarvi saluto, omaggio entusiastico, riferirvi nostro augurio vivissimo rivedervi ancora qui fra turbe plaudenti, direzione vostri nuovi capolavori.

(*Seguono le firme*)

* *

E poichè siamo tornati sull'argomento delle indimenticabili feste perosiane, non possiamo a meno di ricordare e segnalare all'encomio del pubblico, anche l'egregio ragioniere sig. Paolo Moretti, nella schiera volonterosa di coloro che più si adoperarono con zelo instancabile in quei giorni di assiduo e costante lavoro, per la buona riuscita del grandioso spettacolo.

Beneficenza. Il Comitato per le feste durante il pellegrinaggio al Santuario delle Grazie ha benignamente assegnata la somma di lire 408.30, che è la metà del reddito netto della tombola della p. p. domenica 8 settembre, all'Ospizio Mons. Tomadini.

All'onorevole Comitato un plauso ed un ringraziamento; un plauso per le riuscitissime feste; un vivo ringraziamento per avere designata una somma così generosa agli orfanelli Mons. Tomadini.

— Comprendo — mormorò il giudice. — Forse aveva avuto il torto di nascere in un tempo poco propizio agli uomini del suo stampo. Nel medio evo, forse, avrebbe fondato una dinastia, una casa principesca!

— Senza dubbio. Del resto, per giudicare l'uomo, ecco la lettera ch'egli lasciò scritta per la moglie, prima di tirarsi un colpo di pistola alla bocca.

E l'avvocato, da un voluminoso plico che aveva portato con sè e deposto sopra il tavolo, tolse una lettera e la consegnò al giudice, che si pose a leggerla attentamente.

La riferiamo qui per i nostri lettori.

«*Emilia,*

«Comincio questa lettera per voi, con una frase banale, abusata. Ma le frasi banali, pur troppo sono quelle che si impongono di più nella vita, forse perchè la vita è un tessuto di banalità e di volgarità.

«Ecco dunque la frase: quando voi riceverete questa mia, io sarò morto.

«Sì, signora. Ho pensato di uccidermi; fra mezz'ora, appena finita e suggellata questa lettera, io mi sparerò un piccolo colpo di pistola nella bocca, e mi farò saltare per aria quel cervello che mi ha così poco e così male servito nella vita. Andrò a risolvere uno dei grandi problemi che tormentano l'umanità, anzi l'eterno problema: *perchè si vive, perchè si muore?* Andrò a verificare quanto giovi essere su questa terra bricconi e delinquenti, e quanto l'essere onesti e galantuomini — secondo il significato che il volgo attribuisce a questi vocaboli, che forse la natura non ha scritto nel suo Dizionario che così poco conoscono e rettamente interpretano.

«Del resto, cara signora, la vita non è che un gioco, una partita, nella quale molte volte il caso si incarica di tenere le carte. Ed è questo che scompiglia i nostri calcoli, che ha scompogliati i miei.

«Ho avuto il torto di credere che il cuore non fosse altro che un muscolo, mentre pare che invece abbia anche altra funzione da compiere che non sia quella soltanto della circolazione del sangue. Così, tra il cuore e i sensi, tra lo spirito e la materia, io ho finito a innamorarmi stupidamente di voi. E' stata la cattiva carta che il caso ha messo nel mio giuoco — per quanto avrebbe forse potuto essere una gran bella carta! Ora io sono di coloro i quali credono che chi perde deve pagare. Ho perduto, e pago. E al giuoco al quale io ho giuocato non si può mettere altra posta che la propria vita. Ecco perchè mi uccido.

«Tenete dunque bene in mente che non è il rimorso che mi spinse al suicidio. Tornerei a fare quello che ho fatto. Mi uccido perchè ora dovrei subire le conseguenze di ciò che ho fatto, ed è ciò che non voglio. E badate, mi rincresce di lasciare la vita. Poichè io credo che, dopotutto, la vita non è brutta, e che, quando si è ricchi e forti, si può godere fisicamente e spiritualmente, si possono gustare i piaceri fisici e i piaceri morali, la vita sia una gran bella cosa! Quindi mi rincresce di morire. Ma è una fatalità inevitabile — ed io mi vi rassegno.

«Fra mezz'ora, quindi, io sarò morto.

«Al punto in cui sono arrivato, sarebbe inutile e vile la menzogna. Vi dichiaro pertanto — e lo scrivo perchè vi rimanga la mia lettera come documento — che tutta la trama nella quale cadde impigliato il vostro amante fu ordita da me. Ho fatto bene, ho fatto male?

«La risposta è semplice; ho fatto male perchè non sono riuscito. Chi fallisce ha sempre torto.

«Adesso, la mia morte vi ridona la libertà; il vostro amante uscirà di prigione e voi potrete sposarlo. Vedete, che, dopo tutto a qualche cosa posso esservi utile anch'io.

«Dimodochè, io sono convinto, che, se la passione non vi fa velo agli occhi e all'intelletto, voi dovrete un giorno benedire la mia memoria e, chissà, magari farmi innalzare un monumento.

«Adesso — siccome la chiacchierata diventa abbastanza lunga, anzi troppo, credo opportuno di finire. Avendo preso una risoluzione definitiva, irrevocabile, è inutile che io aspetti e guadagni tempo.

«Cioè; un'altra osservazione. E' pur troppo vero che ho alquanto intaccato il vostro patrimonio. Credo che tutto sommato, il ricuperare la vostra libertà vi costerà circa tre milioni e mezzo. E' una bella somma — ma, siamo giusti, la felicità non si paga mai abbastanza.

«Non è vero? Quindi credo che non rimpiangerete quella parte della vostra sostanza che io ho sciupato, visto e considerato che, dopo tutto, ve ne rimane sempre abbastanza da vivere con tutti gli agi e con tutto il lusso voi... e il mio successore, il quale avrà una fortuna che non capita spesso in questo mondo, di sposare una vedova... fanciulla.

«Ed ora addio. Il momento della partenza è arrivato.»

«Comm. *Paolo Orsini.*»

Così finiva la lettera, che davvero era un documento interessantissimo, oltre che dal punto di vista giudiziario, anche dal punto di vista... psicologico.

Il giudice, quando ebbe finito, depose lo scritto sul tavolo, e rimase pensieroso e concentrato.

— Che istoria! — mormorò poi...

— Triste istoria, e dolorosa. La quale prova che la realtà supera assai spesso tutto ciò che la fantasia umana può immaginare!...

— Verissimo. Avete altro da comunicarmi?

— Mi pare di no. Oramai vi ho raccontato tutto. Qui ci sono i documenti necessarii. Ve li consegno perchè ne facciate quell'uso che crederete.

(*Continua*)

Pel riposo festivo. L'adunanza generale degli agenti avrà luogo il giorno di domenica 15 settembre 1901 alle ore 3 pom. nella Sala superiore del Teatro Minerva, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato circa le pratiche per il riposo festivo;
2. Costituzione dell'Unione Provinciale agenti e conseguente lettura ed approvazione dello Statuto.

L'importanza degli argomenti da trattarsi dispensa il Comitato da ogni sollecitatoria, convinto com'è, che nessuno il quale abbia veramente a cuore gl'interessi e l'avvenire della classe degli agenti vorrà mancare all'appello.

Assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento. Giovedì 26 settembre ore 10 1[2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) avrà luogo l'adunanza generale per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni (Relazione del Comitato circa le domande relative alla Presa d'acqua dal Tagliamento oggi in corso d'istruttoria);
2. Consuntivo dell'esercizio 1900 — Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1902;
4. Nomina revisori pel 1901;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea.

L'arrivo della salma di Paolo Gaspardis. Molta gente si è riunità questa mattina sul Piazzale Osoppo, fuori porta Gemona, per attendere la salma del compianto sig. Paolo Gaspardis cui, a Paluzza, furono ieri resi solenni onoranze funebri (Vedi cronaca provinciale).

Fra gli intervenuti abbiamo notato: l'avv. cav. L. C. Schiavi, il cav. Marcovich, il sig. Antonio Beltrame, lo scultore G. B. De Paoli, il dott. cav. Marzuttini, il dott. Pitotti, il cav. dott. Gualtiero Valentinis, l'ing. Valussi, l'ing. De Toni, il sig. Grosser e parecchi altri, fra cui moltissimi negozianti ed agenti di commercio della città.

Alle 9 e un quarto circa giunse la salma direttamente da Paluzza, su di un carro funebre di primissima classe tirato da 4 cavalli e letteralmente coperto di corone.

Altre corone furono deposte sulla bara a porta Gemona.

Il feretro era seguito da carrozze dalle quali uscirono il cugino del defunto, il sig. Luigi del Fabbro e tutti gli agenti del negozio Gaspardis.

Anche essi si unirono al corteo tosto formatosi e che, seguito da moltissime torcie mosse direttamente alla volta del cimitero per la strada di circonvallazione esterna.

Commissione per l'erigendo Ospizio cronici. Alla cassa di risparmio di Udine furono versate:

Dal sig. Federico Dorotea L. 2 in morte di *Paolo Gaspardis.*

Scena dolorosa più che scenaccia può chiamarsi quello che avvenne ieri in Municipio all'atto della celebrazione di un matrimonio.

Una povera donna con una nipotina in collo, volle turbare e non sappiamo se a torto, la felicità di un giovane, che dopo aver avuto una bambina dalla figlia di lei, la lasciò in abbandono sposando un'altra.

La madre della piccina a quanto si dice, morì dal dolore di vedersi tradita, poco dopo aver dato alla luce il frutto del suo amore.

Il triste episodio fu troncato dall'intervento delle guardie.

Scomparsa e rinvenimento di una ragazza. Una ragazza di tredici o quattordici anni, certa Giuseppina Colugnatti di Giuseppe, abitante in Viale Palmanova 27, lasciò sfuggire nell'acqua del canale Ledra, ove era a lavare, un paio di calzoni del suo babbo.

Avendole fatto capire che il padre l'avrebbe sgridata, la ragazza, che è anche malaticcia se la prese tanto a cuore che lasciò l'altro ieri stesso la casa paterna senza che fosse possibile rintracciarla.

Immaginarsi l'ansia dei poveri genitori che dappertutto la ricercavano ma invano!

Finalmente però ieri la ragazza fu trovata nei pressi di casa e non è a dire con quanta gioia dei suoi parenti che temevano di qualche disgrazia.

Nuove pubblicazioni. E' uscito in questi giorni il nuovo Catalogo Generale di Telerie e Tovaglierie della ben nota ditta E. Frette e C. di Monza. Questo Catalogo — oltre la nuova forma con cui è compilato, cioè a Fascicoli distinti e separati a seconda delle diverse Categorie d'articoli — ha per principale caratteristica *la riduzione di prezzi su diversi generi specialmente di lana e di cotone.* Invio gratis e franco a richiesta.

Friulana arrestata a Padova. L'altra sera le guardie di città arrestarono in Padova certa Catterina Gaier vedova Babbetti, d'anni 46, da Ovaro (provincia di Udine), perchè priva di mezzi di sussistenza e recapito.

La borsa di studio del legato Pratense. L'on. Deputazione Provinciale ha assegnato al sig. Enrico Fornasatto di Sacile questa borsa di studio perchè si inscriva alla facoltà di legge di Padova.

Sifoni Vichy. L'acqua Vichy per essere posta in sifoni ha, su qualsiasi altra, il sommo vantaggio di conservare fino all'ultimo bicchiere la razionale saturazione dei vapori gazzosi senza venire alterata nella composizione chimica, come *necessariamente* succede preparandola con le polveri.

Farmacia alla Loggia preparazione e vendita.

In giardino grande

Questa sera alle ore 8 e mezza si rappresenterà il spettacoloso dramma tragico diviso in 5 atti *Francesca da Rimini*, farà poi seguito una brillante farsa.

Ultimi giorni.

Avviso d'asta

Si fa noto che nei giorni 19 20 e seguenti, occorrendo, del corrente mese di settembre, avrà luogo in Udine — via Savorgnana n. 5 — la vendita al pubblico incanto dei vini in bottiglia, liquori, mobili di magazzino, macchinari, fusti, bottiglie, damigiane, ecc. di proprietà del fallimento Lunazzi e Panciera, tenendo a base d'asta il prezzo di stima risultante dall'inventario del fallimento, aumentato del decimo.

La merce è divisa in lotti per modo che possano concorrere all'asta anche i privati.

Il prezzo dovrà essere versato all'atto stesso della delibera.

Chiunque può esaminare i lotti ed i prezzi nei giorni 17 e 18 corr.; nel Magazzino sopracitato in via Savorgnana n. 5 dalle ore 7 alla 10 e dalle 16 alle 18.

Udine, 11 settembre 1901.

Avv. Ermete Tavasani, Curatore.

ULTIMO CORRIERE

Nuovi Senatori?

Notizie da Roma assicurano che prima della riapertura della Camera verranno nominati una trentina di senatori.

Contro gli anarchici

L'*Italie* dice: « Parlasi di una nuova conferenza internazionale che si terrà alla metà o alla fine di ottobre per discutere i nuovi provvedimenti anti-anarchici. »

I Reduci dalla Cina

Ieri sono entrati nel porto di Napoli i piroscafi *Singapore* e *Washington* con le truppe rimpatrianti dalla Cina, al comando del colonnello Garioni.

Tutti gli equipaggi delle navi del porto eseguirono il saluto alla voce, gridando tre volte: Viva il Re!

I due piroscafi ormeggiarono alle ore 3 al molo Beverello.

Nell'Arsenale erano schierati un battaglione di marinai, le rappresentanze delle truppe, tutti gli ufficiali di terra e di mare, e moltissime associazioni con bandiere. Alle 3.50 discese dal « Singapore » il Ministro della Guerra che a bordo della torpediniera 75, si era precedentemente recato incontro alle truppe rimpatrianti.

Incominciò subito lo sbarco delle truppe, al grido di: Viva l'Italia! Le truppe vennero salutate da un fragoroso applauso.

All'uscita dall'Arsenale rendevano gli onori i pompieri, le guardie municipali; tutte le musiche suonavano l'inno reale.

Le truppe, con alla testa il colonnello Garioni, furono vivamente, incessantemente applaudite. Esse si diressero al quartiere dei Granili.

Lungo tutto il percorso si assiepava enorme folla; le finestre erano imbandierate.

Le truppe entrarono in caserma freneticamente applaudite.

La questione dei Dalmati

D'incarico del giudice istruttore, il pretore del terzo mandamento cominciò il procedimento penale a carico dei dalmati per violazione di domicilio. Il prete croato Pazmann intende ricorrere al Consiglio di Stato dopo la pubblicazione della sentenza del pretore.

Il cav. Lorecchio, presidente della società nazionale albanese, oggi ha notificato al cardinale Vannutelli e al cav. Susca, commissario all'Istituto di San Girolamo, un atto di protesta in cui afferma di riserbarsi di esperimentare a suo tempo e in sede opportuna i diritti che sostiene competano anche agli albanesi circa la partecipazione ai benefizi dell'opera pia di San Gerolamo.

L'attentato di Buffalo

Il bollettino sulla salute di Mac-Kinley delle ore 10 di ieri l'altro, sera, dice: Lo stato del presidente continua soddisfacente; è confermata l'inesistenza dell'avvelenamento del sangue. Il presidente può prendere maggiore quantità di alimenti e di eccitanti. Polso 120, temperatura 38.

Il bollettino delle sei antimeridiane di ieri dice: Il presidente passò una notte ristoratrice; la temperatura è leggermente inferiore ai 38 gradi.

Il bollettino delle 9,30 dice: Notte calma. Il presidente prese stamane con piacere un abbondante nutrimento solido. Non si è mai sentito così bene dal giorno dell'attentato.

E' inesatto che il Czolgosz abbia confessato il suo complotto.

* *

La polizia di Buffalo scoprì che l'attentato fu opera di una cospirazione e che Czolgosz trascurò gli ordini ricevuti per avvelenare i proiettili, secondo il metodo insegnatogli. Il complotto era stato concretato in una riunione tenutasi il 13 agosto.

L'anarchica Goldmann dichiarò in un interrogatorio di esecrare qualsiasi forma di governo. Il Czolgsoz si finge esaltato.

Gli anarchici di Paterson sono oggetto di speciale sorveglianza. Dalla California verranno espulsi tutti gli anarchici; i cappellai di Dannbury si misero in isciopero esigendo e ottenendo la espulsione di un lavorante anarchico.

Incidente ferroviario

Vagoni distrutti

Telegrafano da Lecce 12;

Stanotte il treno 67, giunto alla stazione di Sampiervernotico, per un falso scambio del deviatore Esposito, urtava contro 50 vagoni carichi d'uva messi su un binario morto. Il macchinista Manessero accortosi del pericolo, usando dei freni, riuscì a rendere meno disastrose le conseguenze dello scontro. Quattro vagoni andarono distrutti, gli altri 40 furono spinti alla distanza di oltre un chilometro dal binario, deragliando. Nessuna vittima.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 13 settem. ore 8 ant. Termometro 14.8
Minima aperto notte 12.9 Barometro 744.
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. E
Pressione stazionaria — ieri piovoso
Temperatura Massima 17.7 Minima 15 3
Media: 16.45 Acqua caduta m.m. 114.5

Dopo breve malattia, improvvisamente questa mattina alle 7, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

SARTOGO Dott. VITTORIO

Medico Chirurgo in Premariacco

I genitori, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti, ne danno la straziante notizia.

Premariacco, 13 settembre 1901.

I funerali seguiranno in Premariacco domani mattina alle 11, e la salma arriverà in Udine, Porta Pracchiuso, alle 15, per venir trasportata nel tumulo di famiglia.

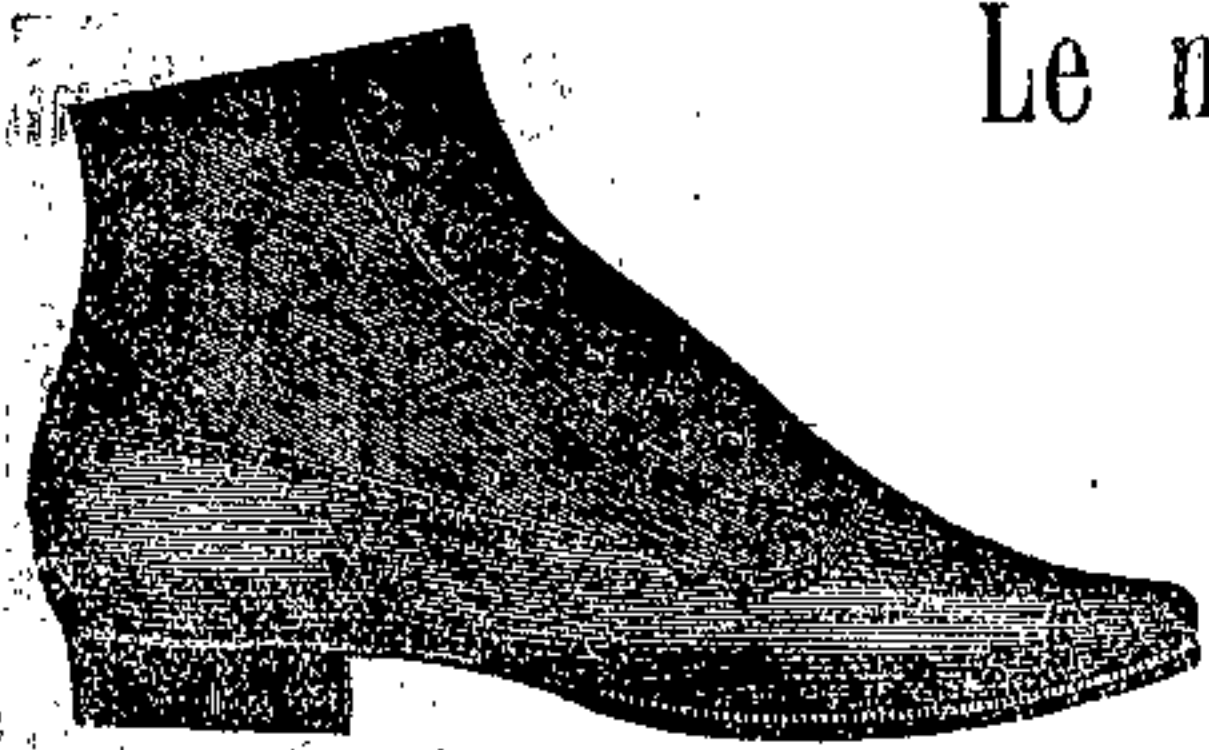
La presente serve per partecipazione diretta.

Bollettino di Borsa

UDINE, 13 settembre 1901

Rendite	12 sett.	13 sett.
Ital. 5 % contanti	102.35	102.25
» fine mese pross.	102 55	102.55
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111.50	111.50
Exterieure 4 % oro	71.72	71.72
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	324.—	324.—
» Italiane ex 3 %	314.—	314.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	511 —	511.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	430.—	438.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	511.—	511.25
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	863 —	863.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	717 —	717.—
Id. » Mediterr. »	537.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104 95	103.95
Germania »	128 20	123 25
Londra	26 20	26 19
Corone in oro	109 40	109.50
Napoleoni	20 76	20 76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	98 80	98.90
Cambio ufficiale	104.96	103.05

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Le migliori e più economiche CALZATURE

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITÀ

Calzature di lusso	Guanti, Cravatte	PELLICERIE
Soprascarpe gomma	Calze Brettelles	Ombrelle e Valigerie
Busti brevettati	Vestiti per bambini	della rinomata Fabbrica
Maglierie igieniche	Specialità per Ciclisti	G. GILARDINI
Camicie, Colli, Polsi,	Saponi Profumerie	TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Un consiglio agli uccellatori

Presso l'ufficio annunzi del nostro giornale trovasi in vendita un libro intitolato il

Manuale dell'Uccellatore

ossia i secreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle *reti, col vischio coi lacci, coi brai, coi traocchetti* ecc. ecc.

Ogni volumetto costa **una lira** e aggiungendovi le spese postali si spedisce ovunque.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di **assoluta novità** di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New York.

Guardarsi dalle contraffazioni

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

PANTAGRA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Cent. 80 la copia.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, con *annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi*.

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi!

NEGOZIO MODE

DI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

Ricchissimo assortimento

di BLOUSES e SOTTANE

A PREZZI SPECIALI

Per le stagioni d'autunno e d'inverno Grande Assortimento di

MANTELLI, PALTONCINI, CAPPELLI PER SIGNORA

Ultimi modelli di Parigi

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti